

La Ue: tagliare entro il 2030 le emissioni di CO₂ del 30%

Ma la Germania fa saltare l'obbligo di produrre il 20% di auto elettriche

Retroscena

MARCO BRESOLIN
INVIATO A BRUXELLES

La frenata è arrivata quando il commissario Ue al Clima, Arias Cañete, ha aperto la lettera spedita da Berlino il 3 novembre scorso. Mittente: Sigmar Gabriel, vicesegretario uscente di Germania. Oggetto: rivedere la proposta che obbliga i produttori di auto a mettere sul mercato una quota minima di veicoli a energia elettrica.

Il commissario spagnolo ha portato la questione ai colleghi, c'è stata un'accesa discussione fino all'ultimo minuto. Ma alla fine l'esecutivo guidato da Jean-Claude Juncker ha deciso di fare un passo indietro. L'industria automobilistica tira un sospiro di sollievo, anche se considera ancora la proposta "eccessiva-

mente impegnativa". Mentre sul fronte opposto, i Verdi e le Ong ritengono che il provvedimento sia solo "un regalo alle aziende automobilistiche".

Il piano è stato svelato nella tarda mattinata di ieri, al termine della riunione settimanale dei commissari: entro il 2030, le emissioni di CO₂ provocate dalla flotta di nuovi mezzi (auto e van) di ogni singola casa dovranno ridursi del 30% (rispetto al valore del 2021). Ci sarà anche una tappa intermedia: per il 2025 è richiesta una riduzione del 15%. Chi non rispetta i limiti, sarà sanzionato. "Una proposta molto aggressiva" la definisce Erik Jonnaert, segretario generale dell'Acea, l'associazione europea dei produttori di auto. Eppure il testo originario, prima dell'intervento di Gabriel, era molto più severo.

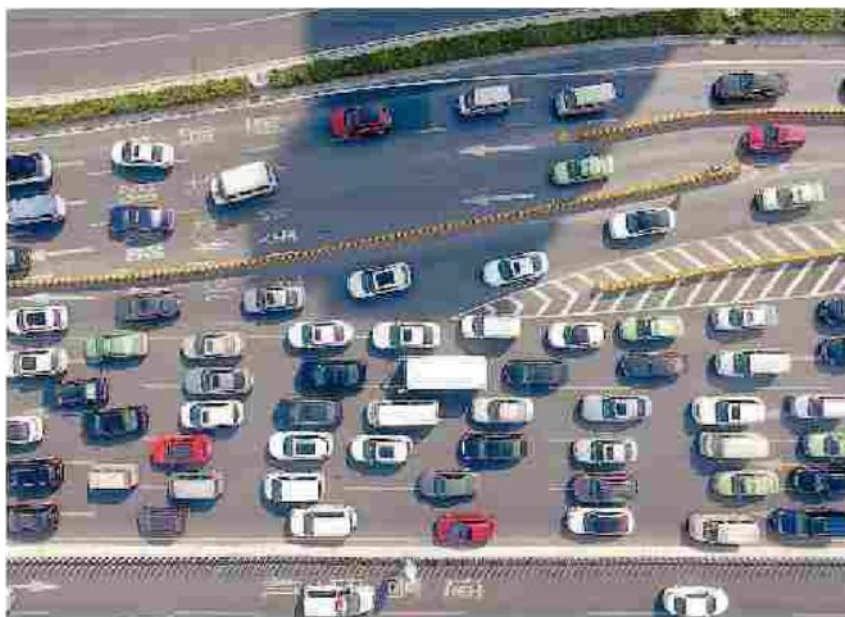
Nei corridoi del Berlaymont si racconta che i parametri fissati inizialmente prevedevano un -35% di emissioni entro il

2030 e un -20% entro il 2025. Ma non solo, perché la vera svolta riguarda un altro punto: dal progetto di legge (che ora dovrà essere approvato dal Consiglio e dall'Europarlamento) è sparito l'obbligo di produrre una quota minima di veicoli "green". Bruxelles voleva obbligare le case automobilistiche a immettere sul mercato entro il 2030 almeno il 20% di mezzi elettrici e il 10% ibridi. Un'imposizione che - si legge nelle due pagine scritte da Gabriel e visionate da La Stampa - secondo il governo tedesco avrebbe comportato pesanti costi in termini di crescita e di lavoro.

Così è arrivata la retromarcia: le aziende saranno liberi di scegliere quanti mezzi elettrici o a gas produrre, fermo restando l'obiettivo della riduzione delle emissioni. Per spingerle verso un adeguamento tecnologico, la Commissione ha messo sul piatto un sistema di incentivi, con un investimento di 800 milioni di euro per intensificare

la rete di distribuzione dei carburanti "puliti" e di punti per la ricarica dei veicoli elettrici. Altri 200 milioni sono invece destinati allo sviluppo delle batterie elettriche.

"L'automobile è stata inventata in Europa e spero che possa essere reinventata in Europa" dice Maros Sefcovic, vicepresidente della Commissione. "I nostri obiettivi sono ambiziosi, ma attuabili. E con un ottimo rapporto costi-benefici" aggiunge il suo collega Cañete. Approvano gli eurodeputati popolari ("proposta realistica"), mentre resta lo scetticismo dei socialisti ("progetto senza ambizioni") e la contrarietà dei Verdi ("proposta non all'altezza").



Il taglio
La
Commissione
Europea
ha varato
le disposizioni
per ridurre
le emissioni
di anidride
carbonica



Peso: 33%